



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa
FOTO DIRE

Tasi, Delrio sprona i Comuni ma l'ipotesi proroga è concreta

- Il sottosegretario si rivolge ai sindaci: «Capisco i problemi ma decidete al più presto le aliquote»
- Oggi summit tra il governo e l'Anci: sul tavolo lo slittamento a settembre per chi non ha deliberato

ROMA

Sarà questa la settimana decisiva per un'eventuale proroga - da giugno a dopo l'estate - dell'applicazione della Tasi, la nuova imposta sui servizi unici che, insieme alla Tari, ha sostituito l'Imu. A non escludere l'eventualità di far slittare il tributo - che vale complessivamente 4 miliardi di euro - è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio. «In queste ore - spiega Delrio in un'intervista a SkyTg24 - è in corso un incontro con i sindaci e il governo, e penso che la prossima settimana si saprà se ci sarà una proroga o no».

Essendo di fronte all'esordio della nuova tassa, «ci saranno un po' di difficoltà - ammette il sottosegretario reggiano - Questo governo è molto concreto e dice la verità: bisogna che i cittadini abbiano pazienza con i Comuni e i sindaci». D'altro canto, però, Delrio non dimentica di spronare le amministrazioni comunali: «Le invitiamo a decidere alla svelta come e quando pagare, è l'inizio di una fiscalità che non cambieremo».

CI RIVEDIAMO A SETTEMBRE?

L'ipotesi proroga resta comunque molto probabile: invece del 16 giugno, la *dead line* per il pagamento potrebbe essere spostata al 16 settembre, almeno per quei Comuni che non hanno ancora fissato l'aliquota. La maggioranza, cioè, se è vero che solo 800 (tra cui 22 capoluoghi di provincia e 9 capoluoghi di Regione) degli oltre 8.000 municipi italiani hanno già deliberato formalmente il termine. Ma lo slittamento potrebbe coinvolgere tutti, anche per evitare l'ingorgo fiscale - tra Irpef, Ires, Iva, Tasi e 730 riferiti allo scorso anno da presentare, in totale 75 miliardi di euro, quasi equamente divise fra famiglie e aziende - che rischia di paralizzare i Caf in tutto il Paese, secondo l'allarme della Cgia di Mestre lanciato due giorni fa.

I cittadini dei Comuni che hanno già deliberato, il 16 giugno prossimo potranno decidere di pagare metà tributo oppure il saldo intero; per quelli dei



Graziano Delrio FOTO LORENZINI/INFOPHOTO

municipi che non hanno ancora fissato l'aliquota, i soldi per la casa principale andranno versati entro il 16 dicembre, per gli altri immobili si prevede un mix tra la prima rata Imu (il 50% del totale secondo le tariffe 2013) e la metà dell'aliquota standard della Tasi, fissata allo 0,1%. Anche gli inquilini (per chi ha appartamenti in affitto) dovranno contribuire con una cifra che varia dal 10% al 30% del tributo, ma non è ancora chiaro lo standard. Un bel rebus.

Oggi a Roma, al Ministero dell'Economia, si terrà un incontro tra il governo e l'Anci: ma la decisione non sarà semplice da prendere. La domanda è classica: chi paga? I sindaci, che basano buona parte delle entrate proprio sulla Tasi, hanno già fatto capire che dovrà essere il governo ad anticipare loro la cifra; d'altra parte l'esecutivo non smania certo per rivedere le poste di bilancio. Su tutto, grava poi l'eventuale pioggia di ricorsi nel caso ci fossero disparità tra la quota pagata dal contribuente e quella calcolata dai Comuni.

DIVERSA DA COMUNE A COMUNE

Difficile sperare in una accelerazione delle decisioni da parte delle amministrazioni. Se non altro perché il termine ultimo per inviare le delibere dei Comuni è venerdì 23 maggio (entro il 31 devono essere pubblicate sul sito del ministero dell'Economia) e, in oltre 4.000 municipi, due giorni dopo si andrà alle urne: fissare l'applicazione di una nuova tassa non è esattamente considerata una mossa capace di attirare consensi.

Il problema della Tasi è proprio che varia da territorio a territorio: il *range* dell'aliquota va dall'1 al 2,5 per mille, più un'addizionale (facoltativa) dello 0,8 per mille vincolato alle detrazioni. In un quadro di risorse non certo floride per le amministrazioni, quasi tutti i sindaci hanno deciso per un aumento dell'aliquota: ad eccezione di Aosta (1 per mille per le case non di lusso) e Pordenone (1,25 per mille), Reggio Emilia, Torino e Ferrara, ad esempio, hanno scelto il 3,3 per mille, con detrazioni leggermente diverse per i figli *under 25* e 26.

In oltre un quarto dei Comuni che hanno già deliberato (il 26%), ha calcolato nei giorni scorsi la Uil, la Tasi sarà più costosa della «vecchia» Imu: a Mantova si pagheranno 89 euro in più, a Pistoia 75, a Milano 64, a Ferrara 60. A Bologna, ma anche a Ravenna, Vicenza, Roma, Cagliari e Modena, invece si pagherà meno.

Confindustria toscana fra 2008 e 2011, ha venduto un terzo di azioni della banca senese per ripagare i 300 milioni di debiti residui e ha trovato un asse con i fondi esteri Btg Pactual (2%) e Fintech Advisory (4,5%), legati ora da un patto parasociale complessivamente del 9%. Una unione «aperta ad altri investitori» che, se rafforzato come indicano alcune indiscrezioni, potrebbe consentire di esprimere in futuro la *governance* del Monte dei Paschi.

Proprio mercoledì prossimo l'assemblea straordinaria dovrà approvare l'agognato maxi-aumento di capitale da 5 miliardi, per rimborsare almeno 3 miliardi (su oltre 4 complessivi) di aiuti di Stato e per rinforzare il patrimonio dell'istituto in vista degli esami della Banca centrale europea.

Lungo il colloquio con il cronista del quotidiano economico, Mansi rivendica innanzitutto di lasciare in eredità una Fondazione risanata. «Oggi l'ente è senza debiti con un patrimonio liquido di 450 milioni - sottolinea la presi-

dente uscente -, oltre alla partecipazione del 2,5% in Banca Mps. Al netto dell'aumento di capitale che la Fondazione sottoscriverà per 125 milioni di euro, come di competenza». La riduzione dell'impegno in Monte dei paschi rientra nella volontà di diversificare gli investimenti, «e quindi i rischi. Sono poi stati ridotti i costi di gestione e l'attività erogativa, promuovendo azioni di responsabilità nei confronti dei vecchi amministratori e delle banche finanziatrici della Fondazione».

Mansi commenta infine anche lo scandalo dei derivati, quel «caso Siena» che ha travolto la vecchia dirigenza della banca Mps: «Penso che sia stato un problema di miopia - chiosa -. Si è perso di vista l'interesse delle istituzioni e del territorio, a vantaggio di pochi. Ecco perché mi adopererò per far sì che il cambio di rotta impresso otto mesi fa prosegua e che la Fondazione continui ad essere gestita come un'azienda».

4 mld

l'introito previsto della Tasi, che insieme alla Tari sostituirà l'Imu

800

i Comuni che hanno deliberato già l'aliquota (il 10% del totale)

16

giugno l'attuale *dead line* per pagare almeno il 50% della Tasi

«Situazione troppo caotica, i sindaci chiedono il rinvio»

MILANO

L'INTERVISTA

Wladimiro Boccali

Il sindaco di Perugia: «I municipi non possono deliberare perché mancano alcuni dati Pesano i tagli decisi con la spending review»



«Come Anci spingeremo per l'ipotesi del rinvio. Anche perché al momento la situazione è caotica, mancano alcuni dati oggettivi, essenziali per poter chiudere i bilanci: la *spending review* prevede altri pesanti tagli ai trasferimenti agli Enti locali (nel complesso risparmi per oltre 1 miliardo, ndr), che si vanno a sommare a quelli già in atto». Il sindaco di Perugia Wladimiro Boccali - uscente e ricandidato con l'appoggio di tutti i partiti di sinistra e centrosinistra, oltre ad alcune liste civiche, alle amministrative che qui si tengono insieme alle europee - conferma le difficoltà di gestione della «prova Tasi», la nuova tassa sui servizi indivisibili che vale per le prime come per le seconde case, dovuta sia dai proprietari che dagli inquilini. La prima rata andrebbe versata entro il 16 giugno, ma ad oggi sono solo 800 su 8000 i Comuni che hanno deciso le aliquote e le detrazioni (dunque gli importi effettivamente dovuti). Oggi l'incontro tra Piero Fassino, il presidente dell'Anci, l'Associazione

dei Comuni, e il sottosegretario Graziano Delrio, verterà proprio sull'ipotesi di slittamento dei termini (al 16 settembre). Mentre resta la protesta per gli ulteriori tagli ai trasferimenti, che secondo l'Anci ammontano a ben più dei 360 milioni di cui si parla. Fassino, che nei giorni scorsi aveva scritto al pre-

mier Renzi definendo «insostenibile» il peso della *spending review* sulle amministrazioni, caldeggia la soluzione «ragionevole» del doppio binario: mantenere la scadenza a giugno solo per quei municipi che hanno già deliberato sulla Tasi, fissarla a settembre per tutti gli altri. «Se poi l'esecutivo vuole prorogare per tutti può farlo - aggiunge Fassino - sapendo che gli costerà di più in termini di anticipazioni di cassa».

Sindaco, Perugia rientra nel novero dei Comuni che non hanno deliberato le aliquote: è perché il voto è vicino?

«Semmai il contrario. Avremmo fatto un'operazione elettorale se avessimo già deciso le aliquote: ci mancano troppi dati per poterlo fare, a partire da quello sulla ripartizione del Fondo. Avremmo definito un bilancio piuttosto fantasioso».

Ma avete già un orientamento?

«Ci siamo impegnati a rimodulare le aliquote cercando di sostenere i ceti più deboli e le imprese artigiane».

Come finirà, che ogni Comune tasserà a modo suo? E si pagherà mediamente più o meno rispetto all'Imu 2012?

«Purtroppo al momento è impossibile

fare previsioni attendibili su questo punto. Suppongo che in alcuni Comuni si pagherà meno del 2012, ma in altri, al contrario, si dovrà versare di più. Una cosa è certa: dire che in tutti si pagherà meno è una forzatura».

Per i Comuni la Tasi è l'entrata diretta fiscale più importante, che vale nel complesso circa 4 miliardi.

«Assolutamente. Per i Comuni è fondamentale. E ricordo che non si tratta di un'entrata aggiuntiva, ma sostitutiva, e spesso più bassa, dei trasferimenti agli Enti locali che nel frattempo sono stati tagliati».

Dovrebbe rappresentare la base del federalismo fiscale tanto auspicato.

«Per avere un vero federalismo fiscale c'è ancora parecchia strada da fare. Mi auguro che nel processo di riforma complessivo degli assetti istituzionali possa trovare spazio anche questo tema. Quello che manca ancora è un'autonomia reale degli Enti locali: noi siamo assolutamente favorevoli ad un tavolo nazionale di coordinamento e indirizzamento, ma i nostri margini di intervento in materia fiscale sono ancora troppo angusti».

«Dire che in tutte le città si pagherà meno rispetto all'Imu 2012 è una forzatura»